

# ALCOTEC NEWS

07 Marzo 2022 News n.19

## La nostra way of life

Di Stefano Di Giacomo

Anni 60, Frank Sinatra cantava "this is my way" convinto che l'essere se stessi, probabilmente diversi da chiunque altro, ma non necessariamente, fosse un segno distintivo, insomma un punto a favore. Sono bastate un paio di generazioni per capovolgere il messaggio che nella media dei soggetti da positivo oggi assume un significato sinistro, la ricerca di un metodo personalizzato, di una configurazione coerente, vista come contrario alla agognata stabilità. Ma è proprio vero che la stabilita organizzativa è sinonimo di sicurezza? La mia risposta non può che essere NO!

L'incipit è necessario per entrare nell'argomento "dove stiamo andando?", tema molto sentito e che troppo spesso genera dubbi.

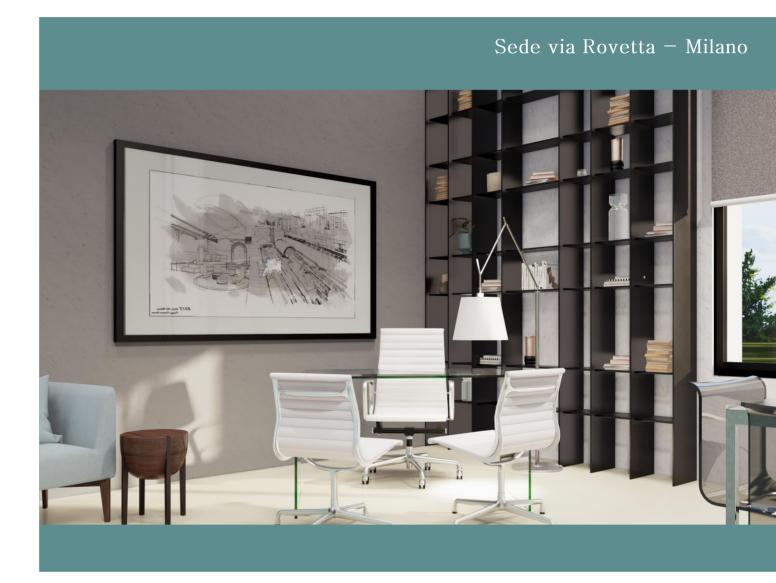
## Prima risposta: Fattore di crescita e internazionalizzazione

Non è un segreto che Alcotec stia viaggiando su una corsia privilegiata, una lunga corsa che di chilometro in chilometro ci vede sempre più vicini al top ranking italiano dell'ingegneria. Passare da 5,00mil a 15,00mil di fatturato in un paio di anni sembrava una operazione impossibile, ma non per noi che ci abbiamo creduto, molti semplicemente fidandosi dello skipper di questa barca transoceanica. Sì, il riferimento alla traversata nel nuovo mondo è avvenuta in questo biennio di fuoco ma di grandi soddisfazioni. La prima pietra con logo Alcotec posata nel continente americano è stata nel deserto di Atacama, in Cile, dove i nostri colleghi Roberto e Albano garantiscono la sicurezza e la qualità nella costruzione del Largest Observatory in the world.

Oltre al progetto cileno ed a quello doppio di Ulm, che ci vedrà impegnati ancora nel primo semestre, si aggiungeranno presto nuove avventure nel Medio Oriente e nell'est Europa e negli USA su progetti ancora in embrione ma di evidente appeal.

#### Seconda risposta: ...e in Italia?

L'Italia rimane il nostro centro di gravità permanente (cit. Battiato) sia per gli sviluppi futuri sia come laboratorio per le idee e sperimentazioni



che stiamo mettendo a terra (ALCademy, percorsi formativi, nuove acquisizioni societarie, settore ricerca e sviluppo...). Le nostre due (non conto via Taro) nuove sedi di Roma Ristori e Milano Rovetta saranno pronte e disponibili per la prossima primavera e disporranno di oltre 150 postazioni fisse, oltre a sale meeting, spazi ristoro, bar etc. Le altre sedi locali rimarranno attive.

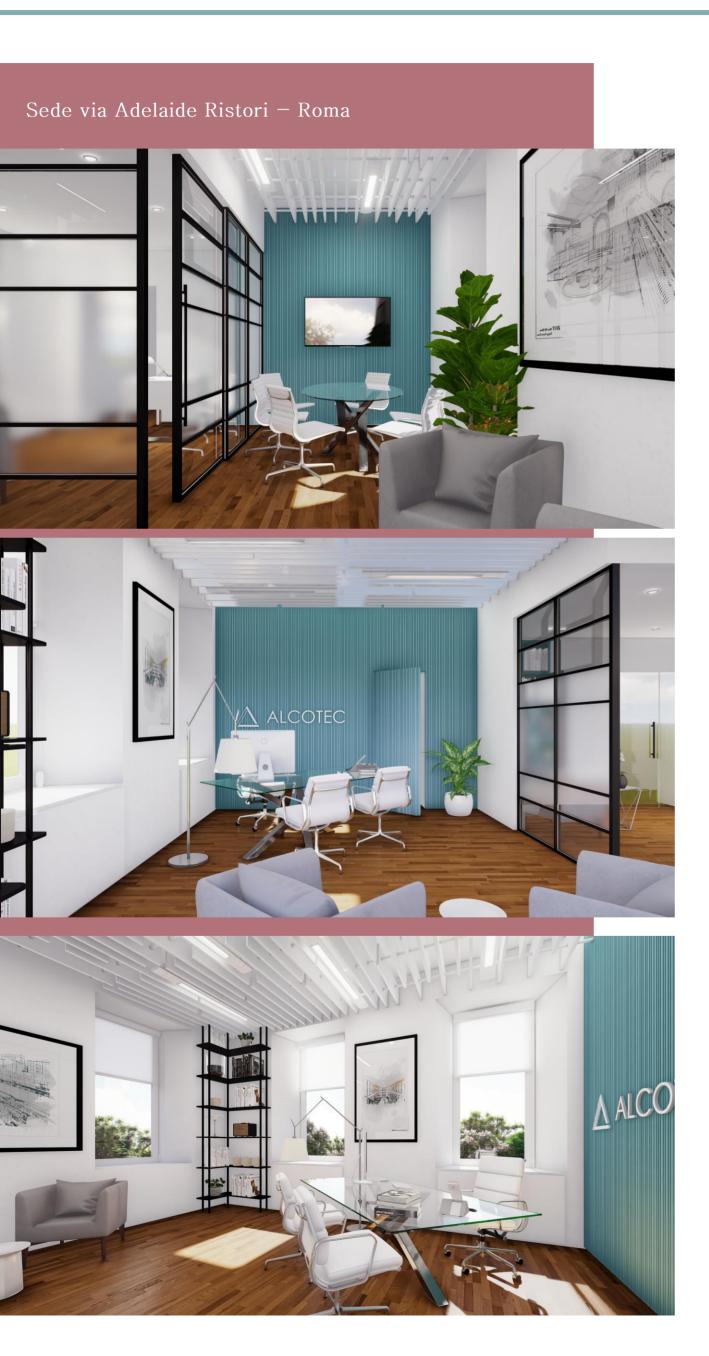
Per una chiarezza di fondo spendo qualche parola per tacitare i rumor che hanno accompagnato i recenti spostamenti delle risorse sul territorio richiesti dal settore HR. Si tratta di eventi programmati che riguardano strategie aziendali. Stiamo ampliando e completando le funzioni ed i settori operativi verso i Clienti, e ciò comporta anche il riposizionamento di risorse. Finora il nostro core business sono stati i servizi di campo, in supporto o in alternativa al General Contractor. Nel prossimo futuro, che per molti aspetti è già presente, aggiungeremo la progettazione, declinata nelle tre specialità, strutture, edile e impianti.

Alcotec è in buona salute, vuole crescere e sta scegliendo la sua futura classe dirigente, ogni altra impressione è sbagliata e se, anche dopo ogni possibile spiegazione, qualcuno interno o esterno permeasse ancora qualche dubbio, ciò rappresenterebbe una manovra di discredito che ci costringerebbe ad azioni difensive.

## Terza risposta: come siamo strutturati e quale è l'organigramma?

Nella mia visione una società dinamica non può essere gerarchica e cristallizzata ma deve rispondere con la flessibilità ai repentini mutamenti di umore del mercato. Nel tempo abbiamo sperimentato alcuni metodi ortodossi di struttura flat (agile, matriciale, etc.), test necessari, purtroppo non pienamente compresi all'interno, al punto che qualcuno nel formulario di uscita ci ha definiti "confusi e disorganizzati". Non commento ma era esattamente il contrario, stavamo affrontando un percorso per definire un modello gestionale organizzativo ottimale. La scelta finale è caduta sul modello a Oloni, Holacracy Model, che





rappresenta una avanguardia gestionale e una completa novità: in Italia esistono solo figurazioni teoriche, trattati universitari, ma nessuna applicazione concreta. A scanso di fraintendimenti rimangono chiave i ruoli di Ida (Human Resources), Vincenzo (CFO), Elena (Legal), Efisio (IT) e tutti i tecnici di prima fascia.

## Quarta domanda: il prossimo futuro come sarà per Alcotec?

Dangerous but exciting, se vogliamo sintetizzare con tre lemmi un concetto esteso. Pericoloso perché affrontare nuove sfide per raggiungere traguardi insperati non può essere definito altrimenti: pericoloso! Le ragioni del pericolo sono evidenti e tutte riconducibili a noi stessi: siamo davvero pronti? L'unica risposta che darei a questa domanda generica è un'altra domanda (al diavolo la forma): gli altri, i nostri competitor sono più pronti di noi?

Ed a questa domanda mi sento di rispondere: NO! Ma chi sono questi temuti altri e quanto sono forti? Pensare di competere con aziende controllate da enti pubblici o banche o, meglio ancora, succursali di multinazionali che operano ovunque, sembra impossibile, abbiamo perso in partenza. Peccato perché è proprio nel nome il loro punto di forza! Ma chi con carattere accetta la sfida e li vede sul campo, da vicino, si accorge che queste tigri ruggenti non sono altro che disegni su carta, con tanto di sonoro registrato. Questi novelli Goliath per provare a vincere qualcosa non formano personale proprio ma corteggiano e a volte rubano le risorse di altri, quelle più deboli ed inclini alla lusinga. Insomma, solo vivendo la nostra professione imprenditorialmente scopriamo che la forza degli altri è misurabile con la nostra paura di essere protagonisti.

Presentare Alcotec come protagonista del futuro è semplice: ha consolidato una maturità ultra ventennale, è capogruppo di società operanti in settori multidisciplinari nel settore ingegneria, architettura e costruzione, ogni anno fa performance che la pongono in continua ascesa nella top100 delle società di ingegneria, è presente e protagonista nelle più importanti commesse italiane, con evidente successo... deve essere un onore appartenere a questa famiglia.



## Percorsi e resistenze

Di Efisio Polidoro

Quanto è dura la strada da percorrere. Veniamo al mondo grazie al desiderio di due persone, cresciamo forgiati dagli insegnamenti tramandati nel corso di generazioni e, passo dopo passo, disseminiamo tasselli che incastrandosi creano il nostro puzzle della vita. Un puzzle che man mano prende forma, ci definisce, influenzato dalla cornice del contesto che abbiamo intorno e nel frattempo, senza accorgercene, alcuni lati iniziano ad allungarsi.

Un insieme di percorsi possibili, vie inesplorate, dove un semplice "si" o un "no" sono in grado di cambiarne direzione, fine o continuità. Estensioni che hanno la forza di incastrarsi ma anche di respingere quelle degli altri. Il nostro percorso, o per meglio dire, i nostri percorsi, li sogniamo, proviamo a crearceli ma spesso, nostro malgrado, ci troviamo a subirli.

Interrogarsi costantemente sulle nostre possibilità, sull'aver raggiunto un traguardo, uno scopo, aver fatto la scelta giusta, è tipico della natura umana. Lo è tanto quanto chiedersi se, con opportunità diverse: avremmo potuto fare di meglio? saremmo stati all'altezza? avremmo davvero avuto la capacità di cambiare le cose?

Se è vero che in molti casi una scelta diversa non sarebbe stata possibile, lo è ancor di più il fatto che spesso abbiamo la possibilità di intervenire. La cosa strana è che tendiamo a perdere tempo con il lamentarci dei pezzi che ci sono nella scatola o, guardando quelli già posizionati, a criticare le forme di ciò che non abbiamo posizionato noi.

Credere nel cambiamento non è da tutti, costa fatica, pratica, dedizione. Spesso si chiede di pensare fuori dagli schemi, troppo spesso, ma allora siamo davvero sicuri che gli schemi imposti siano quelli giusti?

Da piccoli cominciamo a giocare da soli, impariamo ad interagire con gli altri, veniamo divisi in gruppetti per stimolare socialità e collaborazione fino a quando, ad un certo punto, entriamo in un mondo aspro e crudo in cui regna la distopica percezione che scalata sociale e quella gerarchica siano le corsie preferenziali per il rag-



giungimento della tanto attesa felicità. Si assiste troppo spesso ad un verticismo che limita il pensiero altrui, come se ognuno dovesse occupare forzatamente un ruolo, una casella ben precisa e guai a muoversi al di fuori di un perimetro imposto da qualcun altro. Questa affermazione potrebbe far saltare dalla sedia chi, ancorato ai capisaldi dei tipici modelli organizzativi, vede un chiaro affronto alla classica impostazione gerarchica del "Capo" e "Sottoposto". Come se qualcuno volesse prontamente togliere quanto, con grande fatica, ci si è guadagnati in anni di duro lavoro.

Si tratta a dire il vero di semplici resistenze, meccanismi di difesa dovuti in buona parte all'attaccamento alle proprie abitudini e convinzioni, alla paura di ciò che non si conosce, anticorpi per combattere qualcosa o qualcuno che possa mettere in discussione l'autorità. Sono tutti comportamenti che vanno contro l'etica di cooperazione che dovrebbe esserci all'interno di una sana organizzazione, il che porta inevitabilmente ad innalzare muri e barricate a difesa

degli "orti" di cui ci si sente padroni. "Il mio compito l'ho portato a termine", "Queste informazioni sono del mio ufficio", "Si è sempre fatto cosi", sono tutte frasi che non tengono mai conto di un Noi. Come se ci fosse una netta distinzione tra il raggiungimento degli obiettivi personali e quelli dell'intera organizzazione. Come se il problema di uno, non fosse il problema di tutti. Non voler comprendere la necessità di cambiare causa solo asimmetrie in-formative, di potere, di relazioni, che limitano l'accesso alle immense opportunità che si presentano. Agire sempre nello stesso modo impedisce la creazione di un modello orizzontale, a conti fatti nettamente più efficace, che stimoli la motivazione di tutti a beneficio di una maggiore trasversalità di azione e tempestività di reazione.

Se vogliamo davvero crescere forse è il caso di non dimenticare quel bambino che, da qualche parte dentro di noi, ancora disegna, sogna e posiziona pezzi di puzzle giocando e divertendosi con gli altri.



## Casa

#### Di Andrea Di Mauro

Nella compagnia teatrale di Nino Gennaro, che si chiama "Terra Madre", si è creato un microcosmo. C'è di tutto. Si crea di tutto. Anche l'universo. È un posto in cui si ferve. Aperto. Starci dentro significa anche un po' donarsi. Passarci (e basta) è impossibile perché non ci sei se non ti immergi. Se non ti affronti. Se non ti scopri. Se non ti fai altro oltre quello che sei. Se non ti vengono dubbi. Se non ti scansi dalle tue certezze. Da te stesso anche (ebbene sì).

Banalmente, se non ti vivi e se non vivi.

"Terra Madre", per chi legge la poesia, può essere tante cose.

La relazione, il vuoto, l'abbraccio, il luogo di sempre, il tram, la famiglia (anche "non" tradizionale), gli altri, la stanza che preferiamo, l'hard disk, il viaggio, la malattia, il caos.

Perfino un cervello.

Un cuore.

O anche niente.



#### Casa – Nino Gennaro

La nostra casa è stata un posto per sbagliare ma anche per indovinare,

un posto per guarire ma anche per ammalarsi, entrare in crisi,

un posto per morire ma anche per ri-nascere, un posto dove si è permesso tutto, un terreno di coltura oltre che di cultura.

La nostra casa è stata, è e sempre sarà.

La nostra casa è grande grande grande che non si può misurare perché si estende da Palermo a Milano a Berlino in Francia... è un'aggregazione, un microcosmo (appunto) di fratelli e sorelle sparsi ma "parenti" solidali interlocutori.

La nostra casa è la vita, seque leggi cosmiche infinite immortali:

si nasce e si cresce, si muore e si seppellisce,

si impara e si insegna, si cucina e si mangia,

si sporca e si lava, si piange e si ride,

si aiuta e si chiede aiuto, si prevarica e si danno bacchettate,

di lei si dice: "ha la gioia non la perde non se la fa rubare la dona"

Perché non c'è, non c'è mai stato, non ci potrà mai essere il mercato della gioia.

## Sorridi donna

Di Maria Paola Procacci

Non so se mi piace l'8 marzo, di sicuro preferisco lotto marzo, ma anche aprile, maggio, giugno...

Perché riflettendoci bene, dedicare un giorno alla festa della donna mi sa di ricorrenza "dovuta," un po' come la festa di "ogni Santi" che te la ricordi solo perché non si lavora (la maggior parte delle persone pensano che la festività coincide con Halloween!) e poi il resto dell'anno li nominiamo solo per vana invocazione, diciamolo! Facendo un cenno storico, l'origine dell'8 marzo è fatta risalite a una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, rimaste uccise da un incendio, mentre, in epoca moderna è anche il giorno dedicato a ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche ma anche per parlare di discriminazioni e violenze fisiche e psicologiche di cui le Donne ancora oggi sono oggetto in tutto il mondo. Tanta roba per essere racchiusa in solo giorno! Poca cosa per identificarsi solo in questo! Senza retorica, rappresentiamo, sì, un altro genere, ma un altro genere di forza!

Ma dato che faccio della contraddizione uno stile di vita dedico questa poesia a tutte le colleghe che ogni giorno sanno essere espressione di forza, grazie e bellezza!

#### Sorridi

Sorridi donna sorridi sempre alla vita anche se lei non ti sorride. Sorridi agli amori finiti sorridi ai tuoi dolori sorridi comunque. Il tuo sorriso sarà luce per il tuo cammino faro per naviganti sperduti. Il tuo sorriso sarà un bacio di mamma, un battito d'ali, un raggio di sole per tutti.



## Mi presento

Di Giulio Macellari



"La strada che porta al successo è sempre in costruzione. Costruisci sulle tue debolezze fino a farle diventare punti di forza". (Knute Rockne)

Sono Giulio Macellari, ho 29 anni e, per la rubrica "mi presento", scelgo di descrivermi utilizzando una citazione di tanti anni fa ma nonostante questo ancora molto attuale. Questa semplice frase racchiude in realtà molti aspetti per me fondamentali. Prima di tutto contiene il verbo "costruire", vocabolo su cui ho deciso di impostare la mia carriera lavorativa scegliendo di intraprendere la professione di ingegnere. Non ho avuto mai dubbi su quale sarebbe stato il mio futuro, poiché è sempre stata la mia passione fin da bambino, e nel 2019 ho raggiunto il primo grande traguardo personale, ovvero la laurea in ingegneria meccanica all'Università di Roma Tre.

Questa citazione inoltre mi ha colpito per il suo significato e per il messaggio di cui si rende portavoce: l'importanza di partire dalle fondamenta, di camminare a piccoli passi per realizzare i propri sogni e le proprie aspirazioni. Questa frase descrive l'importanza del sacrificio, dell'umiltà e della perseveranza, valori che ritengo fondamentali nella realizzazione dei propri obiettivi. Mi considero infatti una persona decisa, intraprendente e spesso anche un po' testarda, ma sono consapevole che è solo sapendo combattere le proprie paure ed insicu-

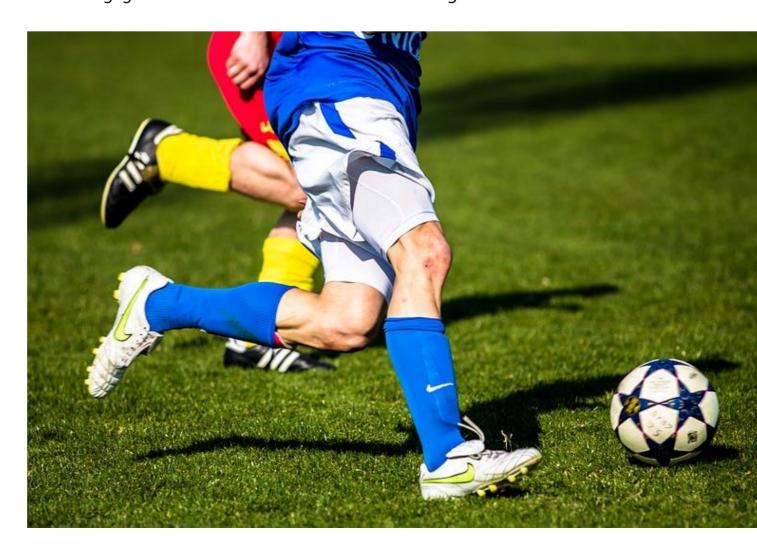
rezze che si può costruire una immagine migliore di sé stessi. Non amo pormi dei limiti ma mi impegno ogni giorno per cercare di abbatterli. Infine, ho scelto questa frase perché il suo autore è considerato uno dei più grandi allenatori di football americano. Lo sport è per me una passione che mi accompagna da sempre. Ho iniziato con il calcio, prima giocando al parchetto con gli amici e poi praticandolo in maniera agonistica, ma adoro seguire ogni tipo di competizione sportiva.

Da qualche anno mi sono innamorato del ciclismo ed ogni scusa è buona per salire in bicicletta e macinare chilometri. Nello sport vedo un modo per rilassarmi, staccare la mente e ritrovare me stesso. Lo sport inoltre mi ha insegnato cosa vuol dire il sacrificio, il non darsi mai per vinto ed accettare anche le sconfitte senza mai abbattersi.

Altro insegnamento che ho avuto dallo sport è l'importanza del lavoro di squadra. Amo collaborare in un team, confrontarmi con i miei colleghi, condividere ogni esperienza per ampliare il mio bagaglio conoscitivo. Considero il mondo del lavoro, così come la vita, un continuo divenire in cui ognuno di noi rappresenta una pedina fonda-mentale del gioco.

Credo che per non chiudersi nel proprio piccolo mondo sia fondamentale ascoltare ed osservare gli altri. È proprio per questo infatti che adoro viaggiare, prendere un treno o un areo e ritrovarsi dall'altra parte del mondo, scoprire nuove culture, nuove lingue e nuovi sapori. Viaggiare per allargare i propri orizzonti e diventare una persona migliore. D'altro canto però, da tifoso della Roma ed innamorato di questa città, la considero il posto più bello del mondo.

Punti cardine nella mia vita sono la mia ragazza, i miei amici e la mia famiglia, che mi supportano e "sopportano" in ogni momento, dandomi la forza per affrontare qualsiasi ostacolo che la vita mi mette davanti. Con il sorriso, la determinazione e la voglia di migliorarmi, sono felice di accettare questa sfida ed intraprendere il mio percorso in Alcotec, sicuro di poter acquisire nuove conoscenze e di poter dare il mio contributo nella realizzazione di tanti nuovi traguardi.





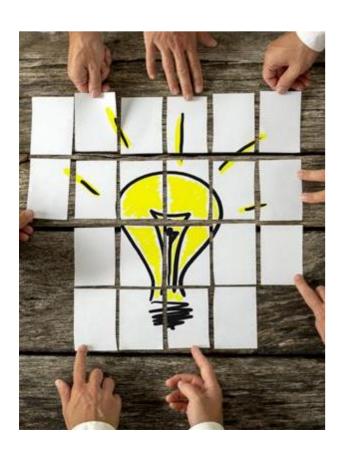
## Arte innovativa

## Innovazione

Di Lorenzo Tinari

Ogni tanto arriva, ahimè, il momento in cui anche i più celebrati critici d'arte devono lavorare; e se devono lavorare loro, figuriamoci il sottoscritto. Quindi per questo mese sono archiviate le innumerevoli opere d'arte esposte in giro per le varie sedi della nostra cara Alcotec, ma torneranno sicuramente a farsi notare (e prego le care lettrici ed i cari lettori di non esitare a condividere i capolavori più amati nei vostri rispettivi luoghi di lavoro e contemplazione).

Passando al tema di oggi, vi vorrei raccontare brevemente l'avventura intrapresa da poco per portare un pizzico di innovazione all'interno dell'azienda. Con la visione di Stefano di Giacomo e Simone Saviantoni a tenere le redini, ci stiamo impegnando a far diventare Alcotec un faro di efficienza e modernizzazione per aggiungere valore a quello che noi tutti portiamo a termine ogni giorno. Siamo eccellenti, ça va sans dire, ma occhio agli allori che sono comodi. E quindi entriamo in gioco noi del nuovo dipartimento Ricerca, Sviluppo e Innovazione (RSI, se vi piacciono gli acronimi) per provare a portare cambiamenti utili (e magari



anche dilettevoli) al modo in cui lavoriamo.

Uso il termine "noi" in senso lato in quanto saremo toccati un po' tutti in Alcotec da questa nuova strategia innovativa, e non solo perché abbiamo previsto una newsletter per tenervi aggiornati su tutte le belle cose che andremo a fare: alcuni di voi sono già stati coinvolti direttamente per testare nuove procedure, per esempio i rilievi con drone o i sopralluoghi senza aver bisogno di carta e penna, con l'intenzione di coinvolgere sempre più persone per capire al meglio come e dove applicare concetti innovativi in modo complementare e mai controproducente. Il dipartimento RSI è stato concepito come una fonte di supporto per i PM Tutto questo perché, vi chiederete? Sembra lavoro in più da aggiungere alle nostre giornate già piene di impegni.

Ebbene sì, ma solamente all'inizio! Perché l'innovazione, nella storia, è sempre stata figlia del desiderio umano di ridurre la quantità di lavoro necessaria per adempiere un onere. Ci vuole più impegno nel costruire un aereo che una bicicletta, ma poi i risultati parlano da soli. La nostra intenzione è quella di fare qualcosa in più oggi e ridurre per sempre le mansioni noiose e ripetitive, ma necessarie, e dare più spazio alla creatività e alle idee. Nello spirito della collaborazione la nostra porta è sempre aperta a qualsiasi spunto per provare a ridurre le inefficienze all'insegna della produttività, quindi vi preghiamo di tartassarci con idee innovative da applicare all'azienda.

Per concludere, aspettatevi grandi migliorie in tanti ambiti diversi dell'azienda e fatevi avanti se volete essere coinvolti! Altrimenti verrete consultati, volenti o nolenti, e non avrete modo di nascondervi perché abbiamo i droni.

## Torta morbida al cioccolato

Di Erika La Manna

La regina indiscussa delle torte al cioccolato... provare per credere!



Ingredienti (stampo da 20 cm): 200 g burro 200 g cioccolato fondente 220 g zucchero 5 uova 1 cucchiaio di farina

#### **Procedimento**:

- 1) sciogliete insieme, in un pentolino o al microonde, il cioccolato ed il burro;
- 2) aggiungete lo zucchero e lasciate raffreddare per qualche minuto;
- 3) incorporate le uova, una alla volta, mescolando energicamente:
- 4) aggiungete un cucchiaio di farina e versate il composto in una teglia imburrata.
- 5) cuocete in forno ventilato preriscaldato a 190 gradi per 22 minuti. Lasciate lo stampo in forno per altri 3 minuti, poi tiratelo fuori. La torta deve traballare leggermente nella parte centrale!
- 6) lasciate freddare completamente il dolce, dopodiché potete tagliarlo. Meglio farlo la sera e mangiarlo la mattina.



### Punti di Scienza

## La scienza è donna

Di Elena Monti

Tutti festeggiano l'8 marzo come la festa della donna. Ma sarebbe meglio ricordarla come la "Giornata internazionale della donna", nata per ricordare le conquiste economiche e sociali, ma anche le discriminazioni e le violenze contro le donne. Pochi sanno che nel 2015 l'Onu ha proclamato l'11 febbraio "Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza". L'obiettivo è "trasformare la parità di genere nella scienza da sogno a realtà", come si legge nella pagina ufficiale della manifestazione. E la parità di genere nella scienza è tra i punti dell'Agenda dello Sviluppo sostenibile, oltre a essere uno dei 17 obiettivi internazionali che l'Onu vuole raggiungere entro il 2030. Occorre una giornata dedicata alle donne nella scienza? Sì occorre. Basti pensare che solo a 17 scienziate è stato assegnato il Premio Nobel per la fisica, la chimica o la medicina contro 572 uomini. La prima fu Marie Curie che nel 1903 vinse il prestigioso riconoscimento per la fisica insieme al marito Pierre per gli studi sulle radiazioni. Quando le fu chiesto "cosa si prova a essere sposati a un genio?", lei rispose: "non so, chiedetelo a mio marito". Non era solo orgoglio, era consapevolezza del proprio talento. Infatti Marie Curie vinse nuovamente il Nobel per la chimica nel 1911. E questa volta da sola. Superare la disparità di genere non è un processo semplice: donne e ragazze di tutto il mondo sono bloccate da barriere strutturali e sociali, da discriminazioni che influenzano la qualità dell'educazione che ricevono e le materie che studiano. La pandemia da COVID-19 ha ulteriormente accresciuto le disuguaglianze di genere, dalla chiusura delle scuole all'aumento della violenza e ad un maggiore onere nell'assistenza domiciliare. Noi donne rappresentiamo ad oggi il 33% dei ricercatori e il 12% degli scienziati nelle Accademie scientifiche, una percentuale che si prospetta identica an-

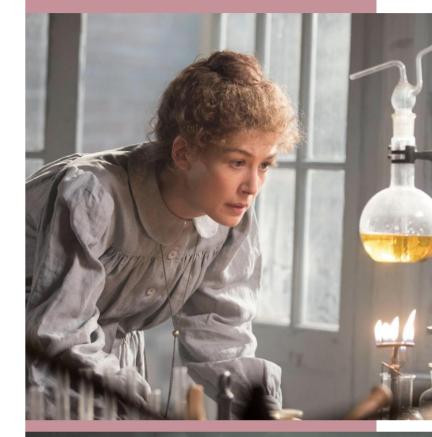
che per il futuro, anche se rappresentiamo il 22% dei professionisti nel settore di intelligenza artificiale, il 28% nell'ingegneria, il 40% nell'informatica. In Italia, il 16% delle studentesse si laurea in facoltà scientifiche contro il 37% degli uomini.

La giornata internazionale della donna e delle ragazze nella scienza dell'11 febbraio serve anche a questo, a ricordare il lungo cammino fatto dalle donne nella scienza e le difficoltà che ancora devono affrontare per avere i dovuti riconoscimenti. Questo mese di marzo lo vogliamo dedicare a loro, a quelle donne scienziate. Un nome al giorno per ricordare l'impatto scientifico e sociale di personaggi straordinari che hanno scritto la storia.

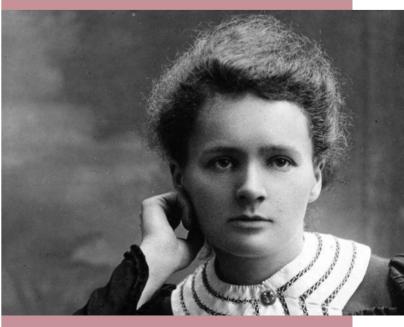
Lucrezia Cornaro (1646-Elena prima donna laureata al 1684): mondo, ottiene la laurea in filosofia all'Università di Padova nel 1678. Quando il padre chiese che la figlia potesse laurearsi in teologia all'Università di Padova, il cardinale Gregorio Barbarigo si oppose duramente, in quanto riteneva "uno sproposito" che una donna potesse diventare "dottore", perché avrebbe significato "renderci ridicoli a tutto il mondo".

Maria Sibylla Merian (1647-1717): naturalista e pittrice, osserva la vita degli insetti, classificandoli e descrivendo minuziosamente aspetto e comportamento, mostrando tutti i particolari della metamorfosi delle farfalle, crescita di piante e trasformazioni subite nel corso della loro vita da serpenti, ragni, iguane, coleotteri.

**Laura Bassi (1711-1778)**: fisica, seconda donna laureata in Italia, prima donna al mondo ad ottenere una cattedra all'università.









### Punti di Scienza

Elizabeth Garrett-Anderson (1836-1917): primo medico donna britannico, nel suo paese natale è costretta a studiare come infermiera, per poi trasferirsi a Parigi quando la Facoltà di Medicina della Sorbona apre le porte alle donne. Suffraggetta, fonda il primo ospedale a conduzione esclusivamente femminile, la sua battaglia per la parità di genere porta all'apertura della professione medica alle donne nel Regno Unito.

Marie Curie (1867-1934): chimica e fisica, Nobel per la fisica nel 1903 e per la chimica nel 1911, prima donna ad ottenere una cattedra alla Sorbona di Parigi, scopre il radio e il polonio, una ricerca fondamentale per lo studio delle radiazioni. Solo 4 persone nella storia hanno vinto più di un Nobel e solo 2 lo hanno vinto in due aree distinte.

Maria Montessori (1870-1952): neuropsichiatra infantile, tra le prime donne a laurearsi in medicina in Italia, ha dato il nome al suo metodo educativo che parte dall'osservazione scientifica dei comportamenti del bambino e si basa sull'indipendenza, sulla libertà di scelta del proprio percorso educativo e sul rispetto per il naturale sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino.



Lise Meitner (1878-1968): fisica nucleare, ha calcolato l'energia liberata durante la fissione nucleare, ponendo le basi per tutti gli studi successivi, ma si rifiuta di entrare a far parte delle ricerche per la creazione delle armi atomiche. Il collega Hahn vincerà il premio Nobel 1945 sulla base delle sue ricerche.

**Emmy Noether (1882-1935)**: fondatrice dell'algebra moderna.

Inge Lehmann (1888-1993): sismologa e geofisica, studiando sismogrammi di terremoti avvenuti in Nuova Zelanda scopre che il nucleo terrestre non è omogeneo e completamente liquido, ma si suddivide in due parti, un nucleo esterno che si comporta come fluido e uno interno solido.

Iréne Joliot-Curie (1897-1956): chimica, continua gli studi della madre, Marie Curie, riuscendo ad isolare elementi radioattivi naturali e compiendo la trasmutazione di alcuni elementi come il boro in isotopi radioattivi sintetici, vince il Premio Nobel per la chimica nel 1934.

Barbara McClintock (1902-1992): biologa, Premio Nobel per la medicina nel 1983 per aver scoperto l'esistenza dei trasposoni, studia l'epigenetica 40 anni prima che diventasse un campo di ricerca riconosciuto.

Maria Goeppert Mayer (1906-1972): seconda donna al mondo a ricevere il Nobel per la fisica, famosa per aver proposto il "modello a guscio" del nucleo atomico.

Grace Hopper (1906-1992): matematica e programmatrice statunitense, una delle figure chiave dello sviluppo del linguaggio Cobol, ideato per avvicinare il lessico informatico a quello quotidiano e per facilitare la diffusione dell'informatica.

Rachel Carson (1907-1964): zoologa

e scrittrice, fondatrice del movimento ambientalista mondiale, denuncia contro pesticidi tossici e l'impatto delle produzioni chimiche sulla salute di piante, uomini e animali, la prima a porre l'attenzione sulla salvaguardia del pianeta.

Rita Levi Montalcini (1909-2012): neurologa e senatrice a vita, Premio Nobel per la medicina per aver scoperto e identificato il fattore di accrescimento della fibra nervosa, prima donna ad essere ammessa alla Pontificia accademia delle scienze.

Dorothy Hodgkin (1910-1994): biochimica, Premio Nobel per la chimica nel 1964 per la determinazione della struttura di alcune biomolecole come il colesterolo, la pennicellina, la vitamina B12, l'insulina, la lattoglobulina, la ferritina e il virus del mosaico del tabacco tramite l'uso di tecniche legate ai raggi X. È la prima scienziata ad eseguire analisi basati su calcoli tridimensionali per definire la struttura molecolare.

Eva Crane (1912-2007): matematica e fisica, con più di 180 pubblicazioni scientifiche considerati testi enciclopedici fondamentali per l'apicoltura e uno sciame d'api come regalo di nozze dà un contributo fondamentale nello studio delle api.

Hedy Lamarr (1914-2000): ingegnere, conosciuta per essere una famosa attrice di Hollywood, si deve a lei l'invenzione della tecnologia wireless. Durante la Seconda Guerra Mondiale sviluppa un sistema di guida a distanza per siluri con un sistema di codifica di informazioni su frequenze radio, che è la base della tecnologia di trasmissione del segnale spread spectrum, usata nella telefonia e nelle reti wireless.

**Ruth Benerito (1916-2013)**: chimica, con ben 55 brevetti studia innovazione in ambito tessile, inventando il cotone "no-iron", tecnologia alla base della produzione tessile odierna.



### Punti di Scienza

**Gertrude Belle Elion (1918-1999)**: biochimica, Premio Nobel per la medicina nel 1988 per lo sviluppo del farmaco AZT per i pazienti sieropositivi.

Rosalind Franklin (1920-1958): cristallografa e chimica, fornisce le prove sperimentali della struttura del DNA, RNA, virus che valsero il Premio Nobel ai colleghi Wilkins, Watson e Crick.

Rosalyn Yalow (1921-2011): biofisica, Premio Nobel per la medicina nel 1977 per lo studio sulla tecnica del dosaggio radioimmunologico, che permette di quantificare la concentrazione delle sostanze biologiche utilizzando un piccolo campione di sangue del paziente.

Margherita Hack (1922-2013): astrofisica, membro del gruppo di lavoro dell'ESA e della NASA, prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, è nota a livello mondiale per i suoi studi sugli spettri stellari.

**Vera Rubin (1928-2016)**: astronoma, pioniera dello studio della rotazione delle galassie sviluppa il concetto di materia oscura.

**Valentina Tereškova** (1937): astronauta, prima donna nello spazio nel 1963.

Mary-Claire King (1946): genetista, fondamentale per la teoria scientifica sulla somiglianza tra uomini e scimpanzè, negli anni Ottanta sfrutta la genetica per riunire i figli ai propri genitori dopo la fine della guerra civile in Argentina.

**Francoise Barre-Sinoussi (1947)**: immunologa, premio Nobel per la medicina per aver scoperto il virus HIV.

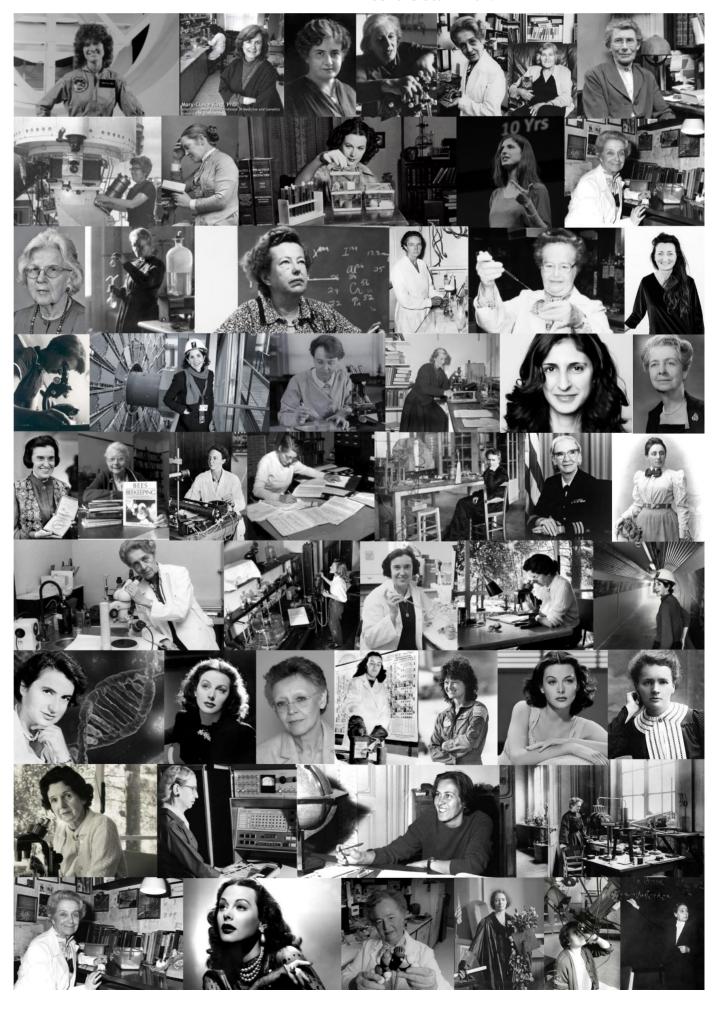
**Fabiola Gianotti (1960)**: fisica, direttrice generale del CERN di Ginevra, fondamentale il suo contri-

buto per l'esperimento ATLAS, annuncia l'osservazione del Bosone di Higgs.

**Sally Ride (1951-2012)**: astronauta, prende parte al primo programma di addestramento americano aperto anche alle donne ed è andata nello spazio per la prima volta nel 1983.

May-Britt Moser (1965): neuroscienziata e psicologa, Premio Nobel per la medicina nel 2014 per la scoperta dei meccanismi che regolano il nostro sistema percettivo di posizionamento nello spazio.

Nina Tandon (1980): ingegnere biomedico, lavora sulla crescita delle cellule attraverso la stimolazione tramite correnti elettriche, ha reso possibile riparare difetti ossei o far crescere nuove ossa a partire dalle cellule staminali.





## Out of Office - Rome

## Buoni propositi

Di Domizia Carrarin

Per questo mese prendo spunto dall'argomento di due diversi Team Talk di febbraio che hanno riguardato i buoni propositi per l'anno nuovo. Anche se siamo già, o ancora, a marzo vi racconto il mio.

Tra i buoni propositi di quest'anno, per la prima volta, ho rinunciato al sacrificio di diete o altri strani supplizi e ho deciso di dedicarmi ad una mia passione: la cucina.

Questa volta in particolare ho sentito l'esigenza di fare qualcosa, al di fuori del mio lavoro, che mi faccia stare bene, ci sono periodi in cui lo sfogo delle attività sportive non è più sufficiente.

A metà febbraio ho iniziato un corso di cucina base, della durata di due mesi, strutturato in 7 incontri settimanali della durata di 3 ore e mezza ciascuno.

Un corso rivolto a chi ha una passione per il cibo e la cucina, e ha già esperienza e dimestichezza nel campo.

Il corso consente di ampliare e approfondire le proprie capacità, le conoscenze di base per mezzo di didattica teorica, tecniche pratiche, curiosità e preparazioni complete.

Ad oggi posso definirla un'esperienza divertente, che consente di sperimenterete dinamiche lavorative tra i fornelli! Un modo per mettersi in gioco e relazionarsi con nuove persone, soprattutto, condividere i risultati per avvicinarsi ancor più l'un l'altro.

Non mi resta che aspettare di finirlo per portare qualche manicaretto nella sede di Roma.

Nella foto ravioli ripieni di cicoria di campo e ricotta di bufala, conditi con aglio olio peperoncino e pane fritto.







## The Most Impressive Architectural Landmarks in Tbilisi

Di Nuka Kopaleishvili

A characteristic of <u>Tbilisi</u>'s ongoing transformation is its sharply opposing styles of architecture. The old city, Abanotubani, is still in rubble – while traces of Georgia's era as a former Soviet Union republic combine in the post-constructivist, 18-storey Bank of Georgia headquarters. A supermodern Peace Bridge pops up along those old facades. The juxtaposition between new and old in the Georgian capital makes for unusual sights – no matter which style you prefer.

#### 1 Tbilisi State Opera House

The history of the State Opera House spans more than 165 years. The base of the so-called Caravanserai Theatre, which accommodated 800 spectators, was laid out in 1847 on the orders of Prince Mikhail Vorontsov, the Viceroy of the Caucasus. The first opera theater in Transcaucasia opened in 1851 – the interior, designed in Moorish style, is one of the most beautiful, fascinating and elegant theatrical constructions in Tbilisi. When the French writer Alexandre Dumas traveled to Tbilisi in 1858 and visited the opera, he wrote a whole chapter about its beauty in one of his books.

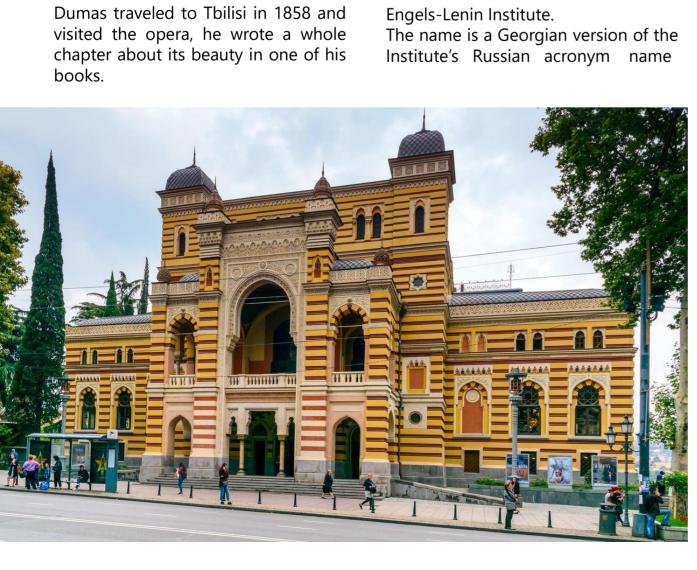
#### 2 Tbilisi City Assembly

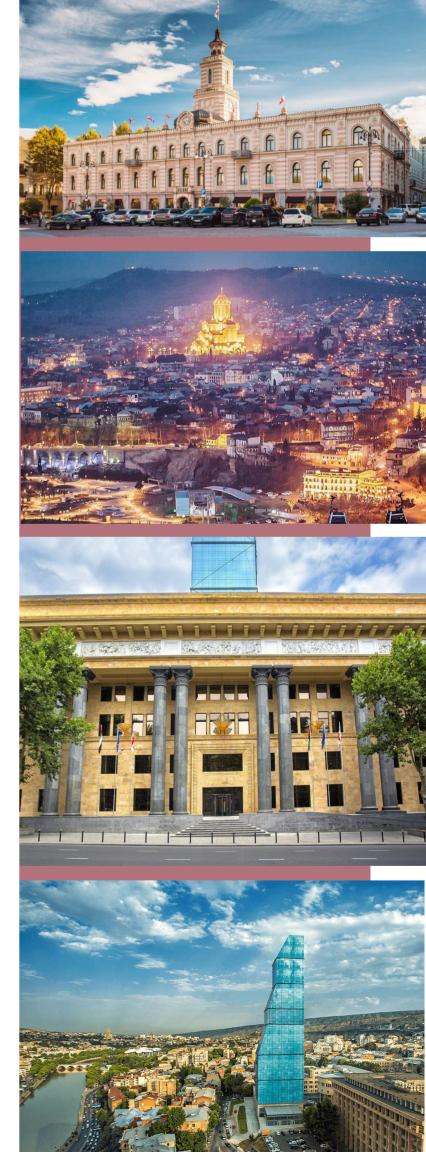
Tbilisi City Assembly is a result of a thorough and gradual reconstruction of a city police building from the 19th century. The original building was built under the Russian Empire in the 1830s, but was reconstructed several times – taking a different look over the last 200 years. It served as a Chancellery of Chief Policemaster and as a police department until 1879.

A competition in 1878 for the remodel of the building into the City Hall was won by the architect Paul Stern. Its exterior architecture reflects the then-popular exotic style with neo-Moorish design. A tower was added in 1910, and the building was further expan-ded in 1912.

#### 3 Biltmore Hotel Tbilisi

The IMELI building, located on Rustaveli Avenue, is an example of Socialist Classicism style. Constructed between 1934 and 1938 by Soviet architect Alexey Shchusev, it was built to house a Tbilisi branch of the Marx-Engels-Lenin Institute.







IMEL, which prevailed in Tbilisi even after the end of the Soviet Union.

#### **4 Rustaveli Theatre**

The current theatre building was built in 1887 to house the Artist's Society of Georgia. The design was created by Russian and Polish architects Cornell Tatishchev and Aleksander Szymkiewicz, who both worked and lived in Tbilisi.

The facade features wide windows, risalitas adorned with large pilastros and frontons, big arch row windows and a porticus on the pedestrian side of the street. The design uses many elements of rococo style. The basement of the building housed a restaurant called Kimerioni, which used to be a meeting point for many local poets and artists.

The walls of it were painted by famous Georgian artists like Lado Gudiashvili and David Kakabadze – unfortunately, those masterpieces were whitewashed during the Soviet era. The restoration process of the theater managed to restore only a small portion of those paintings.

#### **5 Bank of Georgia Headquarters**

The former Ministry of Highway Construction is now the Bank of Georgia headquarters. This 18-floor building was designed by Georgian architects George Chakhava and Zurab Jalaghania.

The building is set on a steep hill, descending from west to east. Significant parts of the building are raised off the ground, and it has two entrances, both at lower and higher levels.

#### **6 Orbeliani Bath House**

Often called "colourful baths" due to the colourful mosaics that adorn the exterior of the Orbeliani Baths, this is one of the most impressive buildings of Abanotubani.

Most of the bathhouses in Abanotubani date back to the 17th century and have a trace of Iranian architecture. Orbeliani Bath House was also transformed into an "Eastern" style in the 19th century.

